

IL COMMENTO**L'IMMAGINE NITIDA
DI UNA REGIONE
LEGATA AL PASSATO****CARLO STAGNARO**

e le regioni nutrissero amor proprio, la Liguria dovrebbe avere il suo sotto la suola delle scarpe. L'immagine che emerge dall'indagine della Fondazione Mattei sul capitalismo municipale è sconsolante: le 23 imprese liguri partecipate da enti pubblici sono in fondo alla classifica italiana. Peggio ancora, ciò non risulta dalla media tra situazioni di eccellenza e altre di degrado, ma riflette una malagestione diffusa, con bilanci dissestati e organici sovrabbondanti. Come la maggior parte delle regioni del Sud, allora, la Liguria sembra utilizzare le società municipalizzate come un veicolo fuori bilancio per innaffiare il territorio di spesa pubblica improduttiva.

Tra l'altro, il peso dell'economia municipale in Liguria è singolarmente alto: le imprese censite sono responsabili del 2,16% del valore aggiunto e occupano il 2,11% dei lavoratori della regione (i dati si riferiscono al 2005, ma nel frattempo non dovrebbero essere intervenuti cambiamenti sostanziali), contro una media italiana dell'1,29% del valore aggiunto e 0,88% per quel che riguarda l'occupazione. In breve: la competitività ligure soffre di una zavorra importante, dovuta a un contesto regolatorio non sempre trasparente e all'ostinazione degli enti locali nel rifiutare ogni prospettiva di privatizzazione (come si è ben visto nel tormentato percorso che ha portato alla fusione tra Iride ed Enia, dove il comune di Genova ha preteso una clausola statutaria per impedire la discesa della quota in mani pubbliche sotto il 51%). Non c'è soluzione di continuità tra il danno e la beffa: lo studio degli economisti Scarpa, Bianchi, Bortolotti e Pellizzola mostra chiaramente come l'ingresso di soci privati sia fortemente correlato con una maggiore efficienza.

Una curiosità. Due delle compagnie considerate sono partecipate dalla Regione: Datasiel, di cui Piazza De Ferrari è l'unico azionista, e la Fiera di Genova, in pancia per il 27% alla finanziaria regionale Filse. Entrambe presentano un modesto utile (rispettivamente, il 5,95 e il 9,97% dei ricavi, contro una media nazionale dell'11,87%) e nessuna delle due appare sbilanciata sulle spese per il personale. Datasiel ha anche una forte esposizione debitoria (pari all'84 per cento degli attivi). Le due società hanno, dunque, una performance migliore rispetto alla media ligure, ma inferiore alla media nazionale e decisamente indietro rispetto al nord. D'altra parte, non sta scritto nessuna parte che la regione debba occuparsi di servizi informatici o gestire un quartiere espositivo. Che ne pensano i candidati alla presidenza, Claudio Burlando e Sandro Biasotti?

**APPELLO
AI CANDIDATI**
**Quali sono
le soluzioni
proposte
da Burlando
e Biasotti?**